

«Il silenzio, oggi, è mafia»

Tra le altre reazioni al grave episodio spicca quella dell'Arci Cohiba, organizzatrice del sit in e del flash mob tenutisi ieri pomeriggio.

La nota: «Venerdì 9, in via Longo, nel locale “Perditempo”, si è verificato un grave ed ingiustificabile episodio intimidatorio ai danni del titolare e del personale, alla presenza di numerose persone che popolano gli spazi della ex Pescheria. Quest'area dà a noi barcellonesi la possibilità di condividere spazi, incontrare gli amici, stare insieme. Un fatto estremamente importante per una città che altrimenti sarebbe un deserto. Questi spazi di dinamismo sociale e culturale si scontrano però con l'eterno immobilismo di una terra che non riesce a scrollarsi di dosso certe dinamiche odiose e criminali. Capita così che si verifichino ripetute violenze, intimidazioni, minacce, prevaricazioni nei confronti di chi vorrebbe esercitare il proprio lavoro, così come nei confronti di chi vorrebbe vivere quei luoghi con allegria e serenità. Questi atteggiamenti di una minoranza, che pure riesce a condizionare la vita comune, sono di fatto mafia. Barcellona non può restare in silenzio di fronte a fatti inammissibili, perché il silenzio è a sua volta, mai come adesso, mafia».

Riflette anche l'ex sindaco Maria Teresa Collica: «Esprimo oggi tutta la mia vicinanza a Pietro e alla mia città. Mai più marce indietro: quando ero piccola la sera andavo spesso con i miei genitori in piazza Duomo, dove seduti ai tavolini esterni dei bar, ascoltavamo musica gustando un gelato. Ricordo che mi intrufolavo nella discoteca Sbt, per le feste dei bambini, e sentivo parlare di un'altra discoteca, l'Egg. Poi arrivò il buio degli anni '80, quando la guerra di mafia impose il coprifuoco. I locali chiusero e le persone si ritiravano presto. Negli anni 90 fu il successo di alcuni pub. Poi, nuovi anni di buio, e dopo ancora, a poco a poco, il risveglio. Una ventata di primavera a cui hanno contribuito anche il rinnovo delle forze dell'ordine e della magistratura locale. E così diversi imprenditori hanno scommesso su questa città. Un forte impulso è venuto certo anche dalla riqualificazione di alcune aree ad opera dell'amministrazione Nania, ma non solo, perché i segnali di risveglio sono ripetuti e sparsi. La cosa più bella è che molte volte non si è trattato di locali di intrattenimento, numerosi sono quelli che esprimono molto più del desiderio di svago, consentendo ai gestori di esprimere le loro passioni. E così in questi anni i barcellonesi hanno potuto apprezzare musica alternativa e ricercata, proposte culinarie, presentazioni di libri, dibattiti, rappresentazioni teatrali. E attorno a questo c'è chi ha aperto una casa editrice, proposto un concept store o una galleria d'arte, per non parlare dei fantastici esempi di rigenerazione urbana, e la promozione culturale di varie associazioni. Scusatemi, ma tutto questo è molto di più di ciò che in tanti chiamano movida. È la riscoperta di un luogo, la voglia di riscatto, l'amore per la conquista dei propri spazi, l'affermazione di se stessi. L'augurio è che lo sviluppo di questa città vada sempre in questa direzione, senza più marce indietro.

«La città non può restare indifferente di fronte a fatti inammissibili»